

→ **Un decreto di incompetenza** territoriale: gli atti sono trasferiti alla Procura di Trieste

→ **L'atto di indirizzo sul caso Englaro** è in «contrasto insanabile» con la sentenza

Sacconi, per il tribunale dei ministri c'è stata violenza privata

Il ministro era stato denunciato dai Radicali. Poche ore prima della morte di Eluana, il 9 febbraio, il collegio decideva. E da Trieste è partito il secondo avviso di garanzia per il ministro.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Alle 17,10 di lunedì 9 febbraio, poche ore prima che Eluana morisse nella sua stanza di Udine, a Roma il Tribunale dei Ministri decideva sulla denuncia presentata dai Radicali a carico del ministro Maurizio Sacconi: «Il collegio ritiene i fatti idonei a integrare il reato di violenza privata consumata in danno della casa di cura "Città di Udine"».

Perché l'atto di indirizzo destinato alle Regioni del 16 dicembre scorso con cui il titolare del Welfare impedì il trasferimento di Eluana Englaro da Lecco a Udine, più la successiva menzione di «conseguenze in caso di inottemperanza» hanno rappresentato «un'indebita violazione della libertà di determinazione degli amministratori».

Il ragionamento
«Indebita violazione della libertà di scelta della Città di Udine»

ri affinché recedessero da decisioni adottate».

Una condotta, quella di Sacconi, che si pone in «insanabile contrasto» con la sentenza della Corte d'Appello di Milano che autorizzava invece lo stop alle cure.

Nessuna archiviazione, dunque, ma i giudici ministeriali ritengono che il reato si sia consumato a Udine, dove ha sede la clinica, e dunque con un decreto di incompetenza territoriale rinviano gli atti alla Procura di Trieste. E proprio da Trieste è partito il secondo avviso di garanzia ricevuto da Sacconi, come ha confermato il ministro stesso.

L'esposto a carico del titolare del Welfare era stato presentato dai Radicali e dall'associazione Nessuno Tocchi Caino sui fatti accaduti tra il 16 e il 17 dicembre, quando l'atto di indirizzo di Sacconi ebbe il potere di «dirottare» l'ambulanza che da Lecco avrebbe dovuto portare in Friuli la donna in coma da 17 anni. E i giudici ricostruiscono minuziosamente la sequenza temporale: il 16 dicembre il ministro «emetteva un atto di indirizzo generale destinato ai presidenti delle Regioni e delle Province Autonome... Il giorno successivo chiariva ai giornalisti che atti difformi da quei principi determinerebbero inadempienze con conseguenze immaginabili». Poi, la decisione negativa della casa di cura "Città di Udine" che si dichiarava «costretta a ritirare la propria disponibilità». Come noto, fu poi un'altra struttura udinese, "La Quiete", ad accogliere Eluana fino alla morte.

Per una incredibile coincidenza temporale, quello stesso giorno il Tribunale dei ministri si occupa della vicenda. Ritenendo questa concatenazione di comportamenti «idonea a configurare il reato» di cui il ministro è accusato. Con la seguente spiegazione: «Invero, l'aver adottato il predetto atto di indirizzo successivamente alla manifestazione di disponibilità della clinica e aver aggiunto le conseguenze in caso di



Il ministro Sacconi

CAMPANIA

Vendola conferma: «La Sinistra» alleata al Pd alle provinciali

Nichi Vendola conferma l'alleanza con il Pd in Campania, a partire dalle provinciali di primavera, e difende Bassolino anche sulla emergenza rifiuti. In una manifestazione alla Mostra d'Oltremare - alla quale hanno partecipato anche esponenti di Sinistra democratica e dei socialisti - il coordinatore de «La sinistra» ha affermato che «il centrosinistra campano rischia di essere schiantato» ed ha fatto riferimento «ai problemi che ci sono stati» senza entrare nel merito, ma ha aggiunto: «la de-

stra, però rappresenterebbe la sublimazione di tutti i problemi, basti pensare a chi è il loro candidato alle provinciali di Napoli». Quanto a Bassolino, il governatore della Puglia ha dedicato un passaggio a «quella storia dei rifiuti» ed ha aggiunto: «tutti hanno fatto il nome di Bassolino, ma nessuno quello dell'Impregilo». Ai giornalisti Vendola ha confermato la partecipazione alle primarie di coalizione alle provinciali. «La sinistra» - il nome che ha assunto da qualche giorno «Rifondazione per la sinistra» - ha costituito il gruppo consiliare alla Regione Campania, composto da Antonio Scala, Gerardo Rosania, Antonella Cammardella, Angelo Giusto e Marcello Chessa. ♦

Foto di Mario De Renzis/Ansa